MARANATHA

*«Questo Gesù ritornerà...
così come l'avete visto ora salire nei Cieli» (At 1,11).*

IL RACCONTO

Maria Maddalena, dopo aver visto Gesù risorto, è corsa ad avvertire i discepoli ma non è creduta. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro e trovano la tomba vuota. Gli anziani del Sinedrio corrompono le guardie perché dicano che il corpo di Gesù è stato trafugato dai suoi discepoli.

Intanto, due discepoli, sulla via di Emmaus, si incontrano con il Signore. Tornati a Gerusalemme, riferiscono agli Apostoli. Gesù appare anche al gruppo degli Apostoli. Solo Tommaso, assente all'apparizione, dubita ancora. Ma Gesù appare nuovamente, presente Tommaso, e dà agli Apostoli appuntamento in Galilea.

All'alba, dopo una notte di pesca, Gesù appare ai suoi mentre stanno sul lago. Dopo aver consumato insieme un pasto frugale, Gesù si congeda dai suoi, inviandoli a predicare la Buona Novella alle genti del mondo.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 28,1-15; 28,16-20

Marco 16,9-20

Luca 24,13-35; 24,36-50

Giovanni 20,1-10; 20,19-29; 21,1-14

NEI CATECHISMI

Nel Catechismo **IO SONO CON VOI** le apparizioni di Gesù sono raccontate nel capitolo **Gesù muore e risorge per noi**. In particolare se ne parla all'unità *Questo è il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù* e all'unità *Gesù è risorto, alleluia!*

Il Catechismo **VENITE CON ME** parla delle apparizioni di Gesù nel capitolo **Non c'è amore più grande** alle unità *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?* e *Alleluia, alleluia, alleluia.*

L'Ascensione è presentata all'unità *Il Signore Risorto è sempre con noi.*

DOMANDE PER CAPIRE

— Perché il viso di Maria di Magdala è raggianti di gioia? Verso dove corre?

— Chi sono le persone raccolte nel Cenacolo? Che cosa si legge sui loro visi?

— Che cosa grida Maria di Magdala, appena giunta nel Cenacolo? Come reagiscono i discepoli?

— Che cosa mormora tra sé Pietro? Quali parole di Gesù riaffiorano alla sua mente? Che cosa decide di fare? Chi va insieme a lui?

— Verso dove corrono Pietro, Giovanni e il piccolo Marco? Chi corre davanti a tutti? Come mai?

— Chi entra per primo nel sepolcro? Come lo trova? Secondo te, che cosa avranno pensato Pietro e Giovanni? Che cosa avresti pensato se fossi stato al loro posto?

— Di quali parole di Gesù si ricorda Pietro?

— Perché i due soldati romani di guardia al sepolcro vengono convocati dal Sinedrio? Che cosa raccontano?

— Che cosa ordina loro di dire uno dei due sacerdoti? Ti sembra una motivazione convincente? Perché? Che cosa offre loro?

— Perché i soldati battono alla porta della casa di Marco? Chi cercano? Perché la sfondano? Chi trovano?

- Dove sono andati i discepoli e le donne? Come mai?
- Chi afferma che il giorno dopo andrà ad attendere Gesù a Gerusalemme? A quali pericoli andrà incontro?
- Perché Caifa smette di far cercare il corpo di Gesù? Che cosa teme?
- Chi sono i due viandanti che camminano verso Emmaus? Quali sono i loro discorsi? E i loro pensieri?
- Chi sembra attendere i due viandanti?
- Perché l'asinello, giunto davanti allo straniero seduto sotto l'albero, si impunta e non vuole più proseguire? Chi ha riconosciuto?
- Secondo te, come mai Clèopa e Giosuè non riconoscono subito Gesù? Quando, infine, lo riconosceranno? Da quale gesto?
- Dove appare ancora Gesù? In quale momento? Con quali parole saluta gli Apostoli? Che cosa ricorda loro?
- Quale Apostolo è assente?
- Come reagisce Tommaso alla notizia della risurrezione di Gesù? Perché è così incredulo?
- Che cosa dice Gesù a Tommaso, nel mostrargli le ferite? Di che cosa lo rimprovera?
- Dove dà appuntamento Gesù agli Apostoli?
- Dove si ritrovano Gesù e gli Apostoli?
- Che cosa chiede Gesù a Pietro? Quale consegna gli lascia? Che cosa significa?
- Quale consegna Gesù dà a tutti gli Apostoli? Di che cosa li rassicura?
- Dove torna Gesù?
- Chi appare agli Apostoli che, attoniti e stupiti, sono rimasti immobili, con gli occhi sgranati, a guardare il cielo?
- Che cosa dice loro? Quale certezza dà? Si tratta di una certezza valida solo per gli Apostoli o anche per noi oggi? In che senso?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Aiutiamo i bambini a prendere coscienza della centralità della risurrezione di Gesù per tutti i cristiani e a scoprire i significati per la loro vita.

Pieghiamo un cartellone a metà e scriviamo su un lato quanto emerge dalla conversazione. Sull'altro lato scriviamo gli impegni possibili che ne conseguono per rendere presente la forza della risurrezione nell'ambiente in cui vivono.

— Chiediamo ai bambini se conoscono il significato del detto: «Non fare il Tommaso». Da dove proviene?

— Cerchiamo sulla cartina della Palestina il villaggio di Emmaus.

— Immaginiamo la gioia degli Apostoli nello sperimentare la risurrezione di Gesù! Esprimiamo con parole o gesti del corpo la nostra gioia per quella risurrezione così importante anche per noi oggi.

— Riflettiamo insieme sul significato del saluto che venne introdotto nelle prime comunità cristiane: «Marana-tha!».

— Disponiamo i bambini in cerchio. Uno entra nel mezzo e mima un gesto caratteristico, ripete una frase particolare o una battuta di un compagno a sua scelta. Gli altri devono indovinare a chi appartiene quella caratteristica. (Gesù è stato riconosciuto dai due discepoli allo spezzare il pane...).

— Dividiamo i bambini in coppie. Organizziamo un percorso ad ostacoli (una gimcana) che i bambini dovranno percorrere con una gamba legata a quella del compagno.

Terminato il percorso, saranno bendati e dovranno individuare, utilizzando soltanto il tatto e molta concentrazione, un compagno.

PER APPROFONDIRE

MA GESÙ RITORNA

(Scheda-video: In verità vi dico)

Dopo la crocifissione e la risurrezione di Gesù, scoppia a Gerusalemme, animata dai sudducei, la persecuzione contro coloro che erano stati con Lui. Per questo gli Apostoli si allontanano da Gerusalemme e con loro molti dei discepoli...

Hanno paura, ma ricordano la promessa di Gesù, che sarebbe rimasto con loro... Non li avrebbe abbandonati!

Paura e fede si mescolano.

Gesù mantiene la promessa e così conferma la loro fede.

Appare a coloro che sono fuggiti... mangia con loro... possono toccarlo. E si rendono conto, proprio loro che lo hanno visto morire sulla croce, della realtà concreta del suo corpo.

Sono molte le voci che confermano le sue **apparizioni** dopo la sua risurrezione.

Lo riferisce pochi anni dopo anche Paolo di Tarso...: *«Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato secondo le Scritture ed apparve a Cefa (a Pietro) e quindi ai Dodici...»*

Raccontano i Vangeli che Egli **apparve a due discepoli, ad Emmaus**, una località poco distante da Gerusalemme, e poi apparve in luoghi diversi, perfino nella lontana Galilea.

Quando incontra i suoi amici, **Gesù mangia con loro** perfino del pesce arrostito. Poi prende il pane e lo spezza come nell'ultima cena e loro non possono non riconoscerlo.

Ma c'è chi ha ancora paura, questa volta proprio di

Gesù, che aveva visto morire e rinchiudere in un sepolcro di pietra...

Racconta Luca nel suo Vangelo: «...*Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma Gesù dice loro: perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nei vostri cuori? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che io ho*».

I discepoli rincuorati... confermati nella fede, lo raccontano ad altri discepoli. Dicono ovunque: «*Abbiamo visto il Signore...*».

A Tommaso, incredulo, tocca l'estrema prova.

Mentre è riunito con gli altri discepoli, Gesù viene tra loro e invita Tommaso a toccarlo. E rimproverandolo gli dice: «*Tu hai creduto perché mi hai visto... Beati coloro invece che pur non avendo visto crederanno*».

Come aveva promesso, Gesù rimane con coloro che lo amano... ancora oggi.

Nella tradizione delle prime comunità cristiane si introdusse allora un saluto di fede e di speranza, che potrebbe essere ripetuto anche oggi: **marana-tha!** un'espressione di origine aramaica, che significa: **il Signore viene, il Signore ritorna!**

ALLARGARE IL CAMPO

Le «apparizioni» di Gesù

Il «segno» storico più importante, più chiaro e più evidente che la risurrezione di Gesù ha lasciato nella storia è costituito dalle sue «apparizioni». Se infatti nessuno ha visto *risorgere* Gesù, i suoi discepoli lo hanno visto *risorto*. In realtà, Gesù è apparso ai suoi discepoli molte volte, in circostanze diverse e in luoghi diversi.

Delle apparizioni di Gesù parla anzitutto san Paolo nella **Prima Lettera ai Corinzi** (cap. 15), trasmettendo loro quello che ha saputo dalla prima comunità cristiana.

na di Gerusalemme: che Gesù risorto è apparso a Cefa, poi ai Dodici. In seguito è apparso a più di 500 fratelli (= cristiani) in una sola volta: la maggior parte di essi «ancora vive, mentre alcuni sono morti». Poi è apparso a Giacomo, il «fratello di Gesù». Poi a tutti gli apostoli. Infine è apparso a lui, Paolo. Il suo intento nel citare un così gran numero di testimoni — tutti autorevoli o per il posto occupato nella Chiesa (per questo non parla delle apparizioni di Gesù alle donne, poiché nell'ambiente ebraico la testimonianza di queste non aveva molto valore) o perché alcuni di essi, essendo ancora viventi, possono testimoniare personalmente — è quello di **mostrare che la fede della Chiesa nella risurrezione di Gesù è fondata su solide basi.**

È notevole che, per parlare di queste apparizioni di Gesù, san Paolo usi il verbo *ōphthē* (aoristo passivo di *horaō*), che dev'essere tradotto non con «fu visto» (senso passivo), ma con «apparve» (senso medio), «si fece vedere», «si lasciò vedere», perché è costruito col dativo («a Cefa», «ai Dodici», «ai 500», «a Giacomo»). Usando tale verbo «apparve», san Paolo vuol dire che non furono Cefa, Giacomo e gli altri a «vedere» Gesù risorto, ma **fu Gesù che «apparve» loro: non si trattò cioè di una «visione» soggettiva dei discepoli, ma di un'«apparizione» oggettiva, reale, di Gesù che s'impose a loro.** In altre parole, Cefa e gli altri, e lo stesso Paolo, hanno visto non una creazione della loro fantasia, ma il corpo *reale* di Gesù, sebbene spiritualizzato. La seconda testimonianza delle apparizioni di Gesù si trova nei **Vangeli**, i quali narrano che Gesù si è fatto vedere molte volte dai suoi discepoli. Ci sono molte differenze tra i racconti; ma tutti convengono nel fatto che Gesù si è fatto vedere dai suoi discepoli, ha parlato e perfino mangiato con loro per convincerli della realtà della sua risurrezione. Ecco un racconto estremamente «realista»: *«Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Stupiti e spaventati [i discepoli] credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché sie-*

te turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. *Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?"*. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro» (Lc 24,36-45).

Per quanto i racconti delle apparizioni siano diversi, in tutti si possono rilevare due elementi essenziali e costanti.

Anzitutto, l'iniziativa è sempre e solo di Gesù. Le sue apparizioni non avvengono in seguito a un'attesa spasmodica dei discepoli: infatti appare loro nei modi e nelle forme più impensate e quando meno se lo aspettavano. Non sono loro che gli vanno incontro, ma è sempre e solo lui che va incontro ad essi. Ciò mette in rilievo il *carattere non-soggettivo, ma reale delle apparizioni*. Certo, sono i discepoli che «vedono» Gesù, ma perché egli «si fa vedere». Difatti, come egli si mostra quando i discepoli non lo attendono, così scompare all'improvviso. Si pensi ai discepoli di Emmaus: «*Quando [Gesù] fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista*» (Lc 24,30-31). Eppure essi vorrebbero ancora continuare a intrattenersi con lui. Questa libertà d'iniziativa da parte di Gesù mostra quanto sia inaccettabile la tesi di coloro che attribuiscono le apparizioni di Gesù al desiderio intenso dei discepoli di vederlo: egli infatti appare quando essi non pensano a lui e scompare quando vorrebbero continuare a vederlo. Un secondo elemento costante delle apparizioni di Gesù è il *riconoscimento*. In Colui che si mostra loro in forme diverse, i discepoli riconoscono il Gesù che era stato con loro e che era stato crocifisso, ma non subito e spontaneamente, bensì *lentamente e con molta difficoltà*. Tanto che Gesù stesso deve rimproverarli della

loro lentezza nel credere che si tratti di lui e deve convincerli che non è un fantasma, un'allucinazione, mostrando le mani e i piedi trafitti dai chiodi e il costato trapassato dalla lancia e chiedendo loro di mangiare. Anzi, essi sono talmente sconcertati di fronte alle apparizioni di Gesù, che, anche di fronte alle prove più evidenti che è proprio lui, ancora dubitano o fanno fatica a credere: sentono di trovarsi di fronte a un mistero, perché il Gesù che sperimentano è, certo, il Gesù col quale sono vissuti per oltre due anni, ma è anche qualcosa di più e di diverso. Un di «più», e un «diverso» che essi non riescono a cogliere in pienezza, ma in cui intravedono, sia pure a fatica, la presenza di Dio. Così, essi esprimono quello che sentono con le parole del discepolo Tommaso: «*Mio Signore e mio Dio*» (Gv 20,28) o con quelle del «discepolo che Gesù amava»: «*È il Signore*» (Gv 21,7).

Perché Gesù è apparso soltanto ai suoi?

Ma perché Gesù, per farsi vedere dopo la sua risurrezione ha scelto soltanto i discepoli che erano stati con lui durante la sua vita terrena? Il motivo è che *essi dovevano avere il compito, nella storia umana, di essere suoi «testimoni»*: testimoni oculari di quello che egli aveva compiuto dal momento del suo battesimo fino alla sua morte; testimoni poi di quello che egli aveva detto e insegnato; ma, soprattutto, testimoni della sua risurrezione.

Poiché la fede cristiana avrebbe dovuto essere fondata in maniera del tutto particolare sulla risurrezione, era necessario che i discepoli, che avrebbero dovuto esserne i testimoni ufficiali dinanzi agli uomini, ne facessero l'esperienza: non però un'esperienza qualsiasi, incerta e di breve durata, ma un'esperienza specialissima, assolutamente sicura e di lunga durata, in modo che né essi né coloro che avrebbero ascoltato la loro testimonianza potessero avere il minimo dubbio sulla realtà della risurrezione di Gesù. Per tale motivo, Ge-

sù risorto appare ad essi non una sola ma molte volte, non in un solo luogo, ma in molti luoghi — in casa a porte chiuse, per strada, su una montagna, sul lago di Genesaret —, non in un solo giorno, ma per un lungo tempo (40 giorni, dice l'evangelista Luca); per tale motivo Gesù non solo appare ai discepoli, ma conversa con loro, spiega loro le Scritture che lo riguardano, mostra loro i segni dei chiodi della crocifissione e il segno del colpo di lancia che, dopo morto, gli ha trafitto il cuore e infine mangia e beve con loro.

Così, i discepoli hanno l'assoluta certezza che Gesù è veramente risorto, è ormai il Vivente, il Giudice dei vivi e dei morti. Ne hanno fatto l'esperienza. Un'esperienza di fede, certamente, e non semplicemente naturale e umana. *Ma un'esperienza così forte e così certa che per essa un giorno daranno la propria vita per testimoniare la verità.* Proprio su questa testimonianza il cristiano si appoggia per professare la sua fede nella risurrezione di Gesù.

LA PREGHIERA

La risurrezione di Gesù dà la forza per affrontare tutte le situazioni della vita con ottimismo. Gli Apostoli ripresero coraggio e fiducia dopo aver visto Gesù risorto.

La preghiera che presentiamo vuole essere un invito a «vedere» Gesù risorto nel nostro quotidiano.

La vita è una Pasqua

- 1L La vita è una festa:
noi possiamo ridere, ballare, cantare
- T **perché Cristo è risorto
e anche noi risorgeremo.**

- 2L La vita è una festa:
abbiamo una grande gioia di vivere,
una grande voglia di amare
- T **perché Cristo è risorto
e anche noi risorgeremo.**
- 1L La vita è una festa:
una festa nel profondo del cuore
pur in mezzo a dolori e problemi.
- T **La nostra gioia non verrà meno:
Cristo è risorto
e anche noi risorgeremo.**
- 2L Se crediamo in un mondo migliore,
più buono di quello che oggi vediamo:
- T **è perché Cristo è risorto!**
- 1L Se crediamo negli altri
e ci fidiamo di loro:
- T **è perché Cristo è risorto!**
- 2L Se accettiamo noi stessi,
vincendo ogni paura:
- T **è perché Cristo è risorto!
Ce la faremo
ad essere fedeli a Dio come Gesù,
ce la faremo ad essere fratelli tra noi
perché Cristo è risorto
e la vita è una Pasqua.**